

18 Aprile.

Con gli incontri di questo week-end si conclude la parte introduttiva alle tecniche d'improvvisazione che in genere viene chiamata Orientamento. E' molto importante che l'Orientamento venga metabolizzato perché offre i punti cardinali del lavoro successivo. Sono soddisfatto di essere arrivato fino in fondo a questo percorso e di registrare un buon coinvolgimento del gruppo. Ripetendo questi esercizi regolarmente si ottiene maggiore consapevolezza di sé sia sulla scena che nella vita.

Cominciamo in cerchio muovendoci come se dovessimo liberarci da un oggetto di grandi dimensioni, questo permette di muovere tutto il corpo e anche di liberare la mente dai pregiudizi ed aiuta a disporsi in modo creativo verso il lavoro.

Dopo aver diviso il gruppo in due squadre propongo un esercizio di attenzione. La divisione in squadre innesca immediatamente dei meccanismi di competizione, che sono estranei a questo tipo di esperienze. Si tratta di comunicare attraverso disegni al resto della squadra degli oggetti che io mostro ai due capitani. Il gioco funziona molto bene per spiegare il tipo di comunicazione "efficace". Non vince il capitano che sa disegnare meglio l'oggetto ma quello che riesce a comunicare nel modo migliore alla sua squadra l'oggetto in questione.

Con questa idea chiedo a ognuno di proporre un luogo da cui evadere. Le proposte sono molto buone e fantasiose, così come i modi d'evasione.

Il lavoro che fin qui è stato incentrato sulle persone ora comincia ad allargarsi e coinvolgere il luogo e degli oggetti esterni. L'esercizio successivo infatti prevede la fisicalizzazione di un oggetto. Ognuno ha il compito di dare vita e movimento ad un oggetto. Riuscire a tenere viva l'attenzione su un oggetto esterno necessita di grande precisione. Ci concentriamo allora proprio su come fare per ottenere questa precisione. Prendiamo un'azione, banale come estrarre una sigaretta da un pacchetto e accenderla. L'azione viene scomposta nei singoli gesti, e chiedo di puntualizzare ciascuna sequenza con uno stop. Dopo aver così studiato l'azione chiedo di riproporla senza stop. Il risultato lascia tutti a bocca aperta. Con questa semplice accortezza il risultato migliora enormemente. Questo è un tipico esempio di quello che si deve fare per rendere più efficace una scena: scomporla e lavorare sui suoi elementi. A questo punto si può anche cambiare il ritmo dell'azione senza perdere la sua autenticità. Tutti si cimentano con l'esercizio e ognuno ottiene un notevole miglioramento nella qualità con cui la propria azione viene restituita.

In chiusura della giornata odierna, visto il buon livello di attenzione ottenuto, ci mettiamo in cerchio e condividiamo i testi che ognuno ha scelto di donare al resto del gruppo. Non si tratta di recitare ma di condividere un testo, o un'immagine. Cominciamo con una vignetta, poi una poesia sulla Primavera, e ancora un testo su come cucinare il perfetto ragout. C'è un clima di grande attenzione reciproca, e si percepisce il desiderio di condividere qualcosa piuttosto che di affermare se stessi. E' un bellissimo regalo che ci siamo fatti.

19 Aprile

Oggi siamo molti di meno di ieri. Raccogliamo le energie e ci mettiamo comunque a lavoro per concludere il programma. Iniziamo con un esercizio di gruppo, camminando nello spazio, bisogna avvertire l'aria come un elemento misterioso, usando le mani e i piedi per esplorarlo. L'obiettivo è di evitare di percepire lo spazio come qualcosa di scontato, ma attribuire all'aria un peso e un volume. Propongo di muoversi nello spazio come se l'aria sostenesse la colonna vertebrale e i muscoli dell'addome, il cranio le braccia, etc. Ci si muove come se i muscoli non stessero lavorando, è la consistenza dell'elemento spaziale che sostiene il corpo. Esploriamo anche la condizione opposta, in cui ciascuno deve tenere insieme le parti del corpo che altrimenti se ne andrebbero alla deriva. Questo

esercizio è ottimo per rivelare le tensioni del corpo. Quando si ritorna al sostegno dell'aria tutti si sentono rilassati, distesi e si vedono corpi muoversi nello spazio con grande presenza. Questo lavoro attivo-passivo è molto importante per la consapevolezza del corpo nello spazio.

Dopo aver sentito fisicamente questa sostanza spaziale invito ognuno a modellarla in un oggetto, come se lo spazio risultasse in una forma., Proviamo a farlo tutti insieme cercando di dare forma allo spazio ma il risultato è ancora confuso, questo tipo di esercizi richiede un certo affiatamento e consapevolezza per risultare in qualcosa di chiaro. L'esercizio andrebbe riprovato a lungo, apprezzo comunque la disponibilità di tutti e la capacità di concentrazione sul compito.

Ritorniamo in cerchio, questa volta l'oggetto fatto di sostanza spaziale è nelle mani di uno che lo modella e lo passa al suo vicino, il quale deve accogliere la proposta del compagno e modificarla in qualcosa di diverso e comprensibile per il vicino, e così via. Facciamo un paio di giri e devo dire che qualcosa dallo spazio comincia ad emergere. Propongo di muoversi nello spazio con questa consapevolezza tattile e di scegliere un oggetto da toccare e da cui lasciarsi toccare, sentire la differenza tra le due azioni, una attiva e l'altra passiva. L'esercizio si trasforma nel contatto con un'altra persona. Invito a fare esperienza del contatto fisico e quindi del contatto visivo, solo guardare e farsi guardare. La breve verifica che segue mette in luce come per alcuni sia molto difficile guardare negli occhi un'altra persona, per altri il contatto fisico è una barriera molto difficile da superare nel confronto con l'altro. Sono tutte indicazioni molto utili in fase di costruzione di un personaggio.

Dopo una pausa riprendiamo con degli esercizi proposti nelle scorse settimane. E' molto importante osservare che questo tipo di esercizi non hanno valore in sé ma solo se ripetuti, approfonditi, esplorati, praticati regolarmente. Questo vale anche per il teatro che costruisce il proprio significato nella ripetizione. Alla centesima replica uno spettacolo deve averel a stessa vita del dsbutto. Dopo aver attivato il gruppo con il gioco dello specchio chiedo ad una persona di restare e di proseguire da sola il movimento, su quel movimento proposto chiedo di costruire la dinamica del motore, ognuno è una parte di un meccanismo più grande. Uno alla volta si aggiungono tutti i pezzi del motore, e si cambia anche di ritmo e di velocità fino quasi a fermarsi e poi riparte. La differenza rispetto alla prima volta che ho proposto l'esercizio è enorme. L'improvvisazione che conclude il lavoro di questi giorni e sull'oggetto: una persona entra in scena e costruisce un oggetto fatto di spazio, tutti gli altri devono entrare in scena relazionandosi a quell'oggetto. La prima proposta è stata un pianoforte, da lì a breve si è costruita un'orchestra. Invito a ripetere l'esercizio cercando di entrare in contatto attraverso gli oggetti piuttosto che continuare ad aggiungerne di nuovi. La seconda proposta è una cyclette. In questo caso l'oggetto ha costruito immediatamente un dove in cui far avvenire delle azioni. Peccato che l'assenza di rapporto ha impedito che le azioni costruissero una storia.

Ci riuniamo in cerchio e chiudiamo con la condivisione di altri brani. Sono molto soddisfatto per la qualità di questi momenti che scaturiscono dal lavoro di questi mesi in cui si crea un ottimo livello di ascolto e di attenzione verso l'altro.